

Percorsi della memoria 92.

*In copertina:* foto di Paolo Lazzarin.

E-ISBN 978-88-5520-069-1

© 2020 Cierre edizioni  
via Ciro Ferrari, 5  
37066 Sommacampagna, Verona  
tel. 045 8581572, fax 045 8589883  
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Paolo Lanaro  
Cesare Galla

# UN VIRUS NON FA PRIMAVERA

Pensieri e scene da una pandemia





# Indice

- 7 Prefazione, di *Paolo Lanaro*
- 9 Zibaldone della quarantena, di *Paolo Lanaro*
- 45 Cronache dei teatri sbarrati, di *Cesare Galla*



## Prefazione

Le considerazioni che trovate qui di seguito rendono testimonianza di giorni e mesi trascorsi quasi tutti in casa a difendersi da un virus sconosciuto e contagioso di cui nessuno sapeva molto. Quello che si era capito è che veniva dalle deiezioni di pipistrelli cinesi e che poi era passato al pangolino e infine era arrivato all'uomo. Era come una normale influenza? Mica tanto. Dove colpiva duro, il Covid-19 provocava danni rilevanti. Polmoniti interstiziali, embolie polmonari, infiammazioni vascolari, danni renali. Ci sono state settimane in cui il virus ha imperversato, soprattutto in alcune zone della Lombardia, causando migliaia di morti.

Ci telefonavamo io e Cesare e commentavamo i report del capo della Protezione Civile, le interpretazioni dei virologi, le previsioni degli epidemiologi. Poi sono saliti alla ribalta i politici: Conte, il *commander in chief* come amano dire gli americani, i presidenti di Regione, qualche sindaco prestigioso e litigioso. Nel frattempo si sono ammalati il premier inglese Johnson, il principe Carlo, Tom Hanks, si sono moltiplicate le stupidaggini di Trump e Bolsonaro, Cristiano Ronaldo si è rifugiato nella sua reggia di Madeira e Berlusconi nella villa di sua figlia a Nizza.

Dopo le telefonate io mi mettevo a leggere qualcosa, Cesare ascoltava qualche brano musicale. Oppure, io ascoltavo un po' di musica e Cesare leggeva qualcosa o seguiva una conferenza stampa in streaming. I giorni sono passati così, tra timori e facezie, tra raffiche di sms e silenzi catafratti, tra corse rapide al supermercato e lunghe ore in casa a pulire i pavimenti, a riorganizzare lo studio, a navigare su Internet, a distinguere le notizie almeno plausibili da quelle senza senso. È così che sono nate gran parte di queste note, da metabolismi intellettuali a volte inceppati a volte no. Per questo nelle pagine che seguono ci possono essere delle discontinuità. Ma il tentativo di capire, quello è rimasto sempre vivo.

In fondo è la cosa che tutti cerchiamo sempre di fare: comprendere un po' alla volta quello che all'inizio si presenta oscuro. Anche un virus, ci siamo resi conto, può essere raccontato. E in tanti modi. Non saranno tutti emozionanti come un romanzo di Conrad o come un film di John Carpenter, ma più di una conferenza stampa di Fontana o di Brusaferrò probabilmente sì. E anche più di una puntata di Porta a porta. Ma questo è sottinteso.

Paolo Lanaro